

guita : mi sono presentato più volte ; non sono stato ascoltato. Si vuol sapere di che si trattava? (Sì! sì!)

Sì trattava degli affari di Nicosia. Il Comitato di Nicosia aveva prese alcune deliberazioni; il generale Garibaldi le aveva accolte; ma, per un abuso di potere di chi doveva darvi corso, non ebbero seguito.

Occorsero molti altri fatti di questo genere; non potrei ora citarli, perchè la mia memoria non li ha ben presenti; ma li ho notati.

**CRISPI.** Io ricordo questo fatto, e affermo che non intervenne nè un decreto, nè una legge del generale Garibaldi; fu presentata una supplica al dittatore, il quale la rimise al Ministero. Siccome avviene in tutti i dicasteri, la pratica fu sottoposta ad esame e quindi riferita al capo del Governo, il quale risolse contrariamente alla domanda. Quindi gli ordini di Garibaldi furono per niente violati. Se poi si volesse ben conoscere questo fatto, direi delle circostanze che forse non piacerebbero. (*Movimento*)

**BRUNO.** Parli!

**CRISPI.** In Nicosia si era fatto un movimento contro il ricevitore, del modo stesso che in altre parti della Sicilia. Si diceva che il ricevitore era un borbonico, che non faceva il suo dovere, e qualcuno, che ambiva di succedergli in quella carica, voleva fosse destituito.

Essendo state prese le debite informazioni, si trovò che il ricevitore di Nicosia era uno degli uffiziali, che, comunque avesse servito sotto il passato regime, nondimeno aveva fatto il suo dovere quale gestore del danaro pubblico. Non essendosi in conseguenza trovato nulla che si potesse imputare a lui nè sulla moralità, nè sul modo come comportavasi nell'esercizio delle sue funzioni, il generale Garibaldi decise che quella destituzione non era a decretarsi, onde coloro, che ne erano promotori per venire sostituiti in quel posto, ne rimasero dolenti. Ma non ci fu nulla nel fatto che possa dare a credere che furono dati ordini da Garibaldi, e che questi ordini non furono mai rispettati. Le cose andarono nè più nè meno nei termini da me enunciati. La petizione, lo ripeto, fu mandata al dicastero; il dicastero, esaminata la pratica, lo riferì al generale Garibaldi, il quale, persuasosi che non fosse il caso di destituzione, ordinò che le cose dovessero restare allo stato in cui erano.

**PRESIDENTE.** Il deputato Conforti ha facoltà di parlare.

**CONFORTI.** Siccome le ripetizioni sono una noiosissima cosa, io rinunzio alla parola. (*Bene! Bravo!*)

**PRESIDENTE.** La facoltà di parlare spetta al deputato Ruggiero.

**RUGGIERO.** Rinunzio io pure.

**PRESIDENTE.** Allora la facoltà di parlare spetta al deputato Bertolami.

**GALLENCA.** Io insisto per la chiusura. È il terzo giorno che si discute, e pare che la materia sia stata abbastanza dibattuta. Abbiamo perduto del tempo prezioso per i lavori importanti e urgenti che il Parlamento ha da preparare e da porre a termine, e per conseguenza è necessario chiudere questa lunga discussione, e venire ai voti sulle proposte.

**PRESIDENTE.** Metterò dunque ai voti la chiusura.

**CRISPI.** Io mi oppongo alla chiusura, e domando facoltà di dirne le ragioni.

**PLUTINO.** M'oppongo io pure, perchè ho delle comunicazioni importanti a fare.

**PRESIDENTE.** Domanderei prima di tutto se la Camera appoggia la chiusura; qualora vi si siano dieci deputati che l'appoggiano, darò la parola sulla chiusura, e il deputato Amari potrà parlar dopo; se no, si riprende la discussione.

Chi appoggia la chiusura, è pregato di alzarsi. (È appoggiata.)

Il signor Crispi può parlare contro la chiusura.

**UGDULENA.** Chiedo di parlare.

**CRISPI.** Quando furono annunciate le interpellanze dell'onorevole Massari si presentarono come se dovessero aver luogo unicamente sull'amministrazione di Napoli. Ne avvenne quindi che nessun Siciliano pensò a farsi inscrivere.

Un deputato volle impegnare anche la questione delle provincie siciliane; qualche altro ha voluto anche venire a una storia retrospettiva, nella quale tutti noi siamo interessati; e per un certo dovere ed un diritto che abbiamo delle nostre opinioni e per la legittimazione del fatto nostro, credo che la Camera non vorrà lasciarci sotto il peso di accuse che si sono fatte, senza che noi potessimo in qualche modo difenderci. Quindi chiudere la discussione in questo momento sarebbe lo stesso che togliere facoltà di parlare ai deputati siciliani, che sono i soli che non abbiano parlato. (*Bravo! a sinistra e nel centro*)

Posto ciò, prego la Camera a voler essere indulgente e permettere che uno o due di noi possa dire quelle cose le quali interessano ed il paese e noi individualmente.

**PRESIDENTE.** Già avevo detto prima che, quand'anche si votasse la chiusura, restava riservata la facoltà di parlare al signor Amari; ma io non potevo far distinzione fra Siciliani e Napolitani.

Il deputato Gallenga insiste sulla sua proposta di chiusura?

**GALLENCA.** Siccome non vorrei privare i deputati siciliani della facoltà di parlare specialmente sulle cose dell'isola, che credono non abbastanza discusse, domanderei che si chiudesse la discussione almeno per ciò che spetta a Napoli.

**PLUTINO.** Se la discussione si chiudesse ora, avendo io cose molto rilevanti a dire alla Camera, sarò costretto, per adempiere al mio dovere, di muovere nuova interpellanza per domani. È dunque assai meglio che ora si esaurisca l'argomento.

**PRESIDENTE.** Allora, se non s'insiste per la chiusura, mi pare che si possa concedere facoltà di parlare al deputato Bertolami.

*Voci.* Sì! sì!

**PRESIDENTE.** Il deputato Bertolami ha facoltà di parlare.

**BERTOLAMI.** Mi pare che la discussione è meglio finisca oggi...

*Voci.* Sì! sì! il più presto possibile.

**BERTOLAMI.** Allora l'animo mio si trova in tale stato di violenza, che io procurerò, o signori, di stringere quello che debbo dire nelle minori possibili parole. (*Bene!*)

Io non avrei voluto trarre più oltre questa discussione; ma, d'altra parte, mandato dalla Sicilia in quest'Assemblea, sento il dovere di esporre la mia opinione. Mi affretto a dire che volentieri dichiaro il mio consentimento alle idee del ministro dell'interno.

L'onorevole ministro ha detto molte cose, che, secondo me, sono giuste e vere; però, o signori, non potrei schiettamente aderire a tutte le sue parole; c'è nel suo discorso qualche frase che non mi contenta affatto.

L'onorevole ministro ha parlato, o signori, di circostanze straordinarie; ha parlato di gravi difficoltà a superare, e quindi ha finito col dire che queste difficoltà andranno scomparendo col tempo, e questa frase l'ha adoperata sull'argomento gravissimo della pubblica sicurezza. La frase, se me lo consente l'onorevole ministro, mi pare elastica, e questa ela-